

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telefon. 366 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 3 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 UDINE
IN ITALIA Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— ESTERO Anno L. 150.—
E COLONIE Semestre L. 65.— Mese L. 8.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Il terremoto del Vulture

Per l'immediata ricostruzione dei paesi distrutti S. M. il Re negli ospedali, tra i feriti

Il Sovrano

tra le popolazioni danneggiate

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — S. M. il Re ha pernottato in treno in questa stazione. Alle ore 6 in automobile si è recato a visitare i luoghi colpiti nella zona della Baronia. Hanno accompagnato il Sovrano il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, gli aiutanti di campo ammiraglio Moreno e tenente colonnello Romagnolo. S. M. il Re dopo aver visitato le valate dove maggiormente infuriò la violenza devastatrice del movimento tellurico, ha proseguito per S. Nicola Baronia, S. Susio, indi a Villanova del Battista che è completamente rasa al suolo ed offre uno spettacolo profondamente impressionante. Proseguendo nella visita il Sovrano si è fermato a Rocca Almarada, ovunque accolto dalle popolazioni con dimostrazioni di commovente simpatia. Nei vari comuni visitati il Sovrano è stato ricevuto dalle autorità e dai segretari politici del luogo, dagli ufficiali, dagli ingegneri ecc. S. M. il Re durante il viaggio attraverso i luoghi terremotati, ha avvicinato molti popolani cui ha rivolto parole di conforto.

Il Sovrano terminata la visita ai principali centri delle zone colpite dal disastro, è rientrato nel treno reale alle 10,30. Alle 14,30 S. M. il Re accompagnato dal seguito è partito, dalla stazione di S. Angelo dei Lombardi per visitare i feriti ricoverati nei diversi ospedali.

Riunioni e colloqui per coordinare i soccorsi

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — Stanotte il ministro dei lavori pubblici di Crollalanza, dopo aver lungamente conferito col sottosegretario di Stato on. Leoni, ha lasciato lo scalo di questa città per recarsi, accompagnato dal presidente della Croce rossa sen. Cremonesi, a visitare i centri colpiti nella provincia di Potenza. La prima visita è stata fatta a Melfi, dove il ministro è giunto alle ore 7. S. E. Leoni ha lungamente conferito con l'on. Rainieri delegato del Partito, con il segretario federale di Napoli e con alcuni deputati della zona.

Dal treno di soccorso si continua senza tregua ad impartire ordini e disposizioni per il coordinamento e la sistemazione dei vari servizi nei centri terremotati. Nel pomeriggio sono state convocate riunioni: degli ingegneri capi delle varie provincie della zona per coordinare i risultati delle ricognizioni eseguite, per accertare i danni, per ricevere disposizioni circa l'inizio dei lavori di ricostruzione delle case in conformità degli ordini dati dal ministro di Crollalanza in seguito alle direttive del Capo del Governo; e dei prefetti (questa sotto la presidenza di S. E. di Crollalanza e con l'intervento di S. E. Leoni) per gli ulteriori accordi circa l'azione di soccorso e per completare definitivamente il vasto piano ricostruttivo nelle zone terremotate.

Centomila lire

elargite da S. M. il Re

ROMA, 27. — S. M. il Re ha elargito la somma di lire centomila a favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture.

Un rapporto al Duce di S. E. di Crollalanza

Serena fiducia delle popolazioni

ROMA, 27. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto sul terremoto del Vulture da parte di S. E. il ministro dei LL. PP.:

27. ore 4,30: Nella giornata di oggi a distanza di quattro giorni dal disastro tellurico l'organizzazione del pronto soccorso ha avuto un nuovo impulso che permette di poter considerare in via di assetto definitivo i vari servizi. Il lavoro di disseppellimento dei cadaveri è quasi al termine. Bene avviata è l'opera di puntellamento e di demolizione di case pericolanti, nonché di sgombero delle principali vie interne degli abitati colpiti. Quasi ultimata può considerarsi la distribuzione delle tende nelle zone gravemente colpite. Regolari ed abbondanti si manifestano le distribuzioni di viveri e di altri generi di conforto, mentre si sta procedendo alla riattivazione dei forni, alcuni dei quali sono entrati già in funzione.

E' stata già disposta la installazione di armadi farmaceutici nei vari comuni e sarà provveduto per domattina mediante treno speciale alla spediizione dell'ultimo nucleo di feriti ricoverati attualmente a S. Angelo dei Lombardi.

Costruzione di case

Intenso, sia pure tra numerose difficoltà, si svolge l'accertamento dei fabbricati danneggiati o distrutti. E' stata predisposta la sollecita costruzione dei primi nuclei di case per i senza tetto nelle immediate vicinanze dei paesi più duramente colpiti. Tale lavoro avrà inizio nei primi giorni della settimana ventura, non appena cioè saranno affluiti sul posto i materiali da costruzione e sarà impiantata la necessaria attrezzatura da parte delle imprese.

Le statistiche dei morti e dei feriti non hanno subito nella giornata di ieri variazioni.

Commoventi manifestazioni a S. M. il Re

Quest'oggi S. M. il Re accompagnato da S. E. Leoni ha effettuato un nuovo giro di visita nei paesi terremotati, soffermandosi particolarmente a Melfi, Rapolla, Barile e Rocca in Basilicata, Accadia e Ariano in Puglia.

S. M. il Re ha voluto rendere conto dell'entità del disastro, delle provvidenze adottate, del funzionamento dei servizi e che spesso si è fermato ad interrogare autorità e cittadini, è stato ovunque fatto segno a commoventi manifestazioni di fervido omaggio e di attaccamento alla sua Casa ed al Regime.

Nella mattinata, dopo aver visitato i feriti ancora ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa, in quello civile ed in una casa di sua proprietà in S. Angelo dei Lombardi, ha percorso in compagnia del presidente della Croce Rossa Italiana la prima zona visitando particolarmente i comuni di Avellino e di Villanova, quest'ultimo può considerarsi completamente distrutto. Nessuna abitazione è rimasta in piedi. Bisognerà provvedere a creare altrove il nuovo abitato.

Il rapporto continua informando il Capo del Governo sulle riunioni degli ingegneri e dei prefetti, di cui si fa cenno sopra; e soggiunge:

S. E. Arpinati a Treviso

La visita

ai luoghi danneggiati dal ciclone

TREVISO, 27. — Stanane alle 9,30 è giunto a Treviso il sottosegretario di Stato per gli Interni S. E. Arpinati che si è recato subito nel territorio del Montello colpito in questi giorni dal ciclone. Il sottosegretario era atteso a Volpago ove è giunto accompagnato dal prefetto Martraffico e dal segretario federale della marca trevigiana co. Bolosco e altre autorità, dal sen. Gasparini e dal presidente della provincia.

S. E. Arpinati ha conferito con i podestà dei comuni colpiti: Montebelluna, Nervesana, Susegana, Sanfior, Arcade, Godego, S. Urbano e Orsago, interessandosi alla situazione delle singole località.

Nel pomeriggio il sottosegretario di Stato accompagnato dalle autorità ha visitato i luoghi devastati della bassa montebellunese, soffermandosi all'ospedale di Montebelluna ove ha recato ai feriti vigili degni il saluto e l'espressione di conforto e di incoraggiamento del Capo del Governo, avendo per ognuno parole di affettuoso interessamento.

Successivamente ha visitato a Nervesana la Battaglia e le famiglie senza tetto ricoverate provvisoriamente nei vagoni ferroviari ed ha contribuito con la sua presenza a sollevare gli spiriti.

Dopo una rapida visita allo stabilimento serico completamente distrutto, il rappresentante del Governo si è recato a Susegana in località Barco, sostando nell'azienda dei conti di Collalto, visitandovi i fabbricati semidistrutti delle distillerie e delle filande.

Tornato a Treviso alle 18,30 ha voluto essere minutamente informato dal segretario amministrativo della Federazione Fascista sui primi provvedimenti di soccorso e sull'approvvigionamento adottato in favore delle vittime.

Quindi assicurando l'interessamento del Governo, S. E. Arpinati è ossessato dalle autorità è ripartito in auto per Bologna.

Capo squadra della Milizia ucciso a pugnalate a Milano

Le condoglianze dei Gerarchi

MILANO, 27. — Questa notte in seguito ad un incidente svoltosi nei pressi della cascina Claretta è rimasto ucciso con due pugnalate a tradimento il caposquadra Orazio Porcu. Si ritiene che il movente del delitto sia politico. La salma del caposquadra della Milizia Orazio Porcu, vittima della barbara e vile imboscata di cascina Claretta, è stata stanamente trasportata alla sede della Federazione Fascista in piazza Belgioioso e disposta dinanzi al sacrario dei caduti fascisti avvolta nel tricolore e vegliata da militi.

Nella giornata la salma è stata oggetto di continuo devoto pellegrinaggio da parte dei gerarchi e dei fascisti milanesi. Essa è stata visitata anche da S. E. Alfieri, dal Prefetto, dall'on. Amlicare Rossi e da altre autorità cittadine.

I funerali seguiranno martedì alle 18. Il corteo si soffermerà in piazza San Fedele ove nella chiesa si svolgerà la cerimonia religiosa.

S. E. Turati ha inviato un telegramma alla Federazione milanese in cui incarica l'on. Nicolato di rappresentarlo ai funerali. Hanno pure telegrafato il cav. di gr. eroe dott. Arnaldo Mussolini, il capo di Stato maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, l'on. Starace ed altre personalità del Fascismo.

CON TENUTE SPESE e senza fatica voi potete esporre quanto vi interessa fare conoscere, nel modo più simpatico e convincente, a un pubblico di migliaia e migliaia di persone.

Notizie in breve

AL GRAN RAPPORTO ANNUALE DEI COMBATTENTI

tenutosi ieri a Milano, presenti il Sottosegretario di Stato on. Alfieri ed il presidente della Federazione provinciale medaglia d'oro on. Amlicare Rossi, hanno partecipato 10.000 combattenti affluiti da tutte le società combattentistiche della Provincia: una data imponente, entusiastica di ricordi della guerra dal petto decorato, fraternizzanti nei gloriosi ricordi del passato. I discorsi, massime nei loro accenti di omaggio al Re, al Duce, suscitano ripetute ininterrottabili ovazioni. La riunione si sciolse fra il canto di Inni di guerra.

IL CAMPEGGIO DEGLI ORFANI DI GUERRA

a Longio, colonia alpina di Vienezza, e quello di 609 Avanguardisti e Ballila a Muga Lora in que. di Recoaro, furono ieri visitati dal Sottosegretario di Stato, S. E. l'on. Ricci.

UFFICIALI E CADETTI della scuola argentina «Sarmiento»

hanno ieri visitato i Campi Flegrei, soffermandosi a lungo a Sanna, Pozzuolo e Baia. Di ritorno, visitarono le opere saraia di Napoli compiute od in corso di esecuzione, ad opera del Regime. Nella serata, gli ufficiali ed una delegazione di cadetti furono ricevuti da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

IERI FU VARATA, nel cantiere navale di Montefalcone, la motonave cisterna «Jammowin»

con portata di 1600 tonnellate, costruita per conto della «Standard Shipping Company» americana.

A COLPI DI RIVOLTELLA, in un caffè di Rio de Janeiro, è stato assassinato José Pessoa, presidente dello Stato di Bahahya. Il delitto ha movente politico.

SULLE STRADE E SUI FIUMI FRIULANI

Il brillante successo delle manifestazioni sanvitesesi

Burigoito di Scorzé vince la III. Coppa «Birra Itala Pilsen», - Boemo Pietro il Medaglione C. Boemo e Brizzolari la Coppa Scaroni di Nuoto

(Dal nostro inviato speciale)

S. VITO, 27.

Il Club Stefanutti del Dopolavoro Sanvitesese non poteva meglio di così solennemente il secondo anniversario della sua fondazione che proprio oggi coincideva. A qualche punto organizzare una gara di qualche importanza; ha voluto invece attenersi a quella linea che costituisce la fondamentale norma del benemerito Sodalizio e cioè l'incoraggiamento tra i giovani, dando così l'ennesima dimostrazione delle sue sane e ben note direttive.

Quella di oggi si può definire la «sagra dei minori ciclisti». Da ogni parte del Veneto, della Venezia Giulia e del Friuli sono accorsi gli atleti e la borgata di Savorgnano che può vantarsi di aver organizzato corse ciclistiche fin dai primissimi tempi, di aver dato vita a manifestazioni di ogni importanza comprese tre gare di campionato provinciale e una di campionato veneto di quarta categoria e di aver visto all'opera il compianto «asso» Ottavio Bottecchia, quinto arrivato nella Coppa Savorgnano del 1921, ha manifestato a questi giovani tutto il proprio entusiasmo. Una numerosissima folla contenta ordinatamente mercè l'opera del solerte naturalmente comandante la stazione, sig. Zannardo, ha assistito all'epilogo delle varie gare in programma, le quali preparate con la consueta perizia hanno avuto un esito superbo sotto ogni punto di vista.

La Coppa Birra Itala Pilsen

Sbrigate le operazioni preliminari dai solerti dirigenti, lo starter sig. Virgilio Coassin presidente del Club dà il via a 42 giovani che avevano regolato la loro posizione. Sono le 15 precise.

L'inizio è vertiginoso. Il superbo pioniere a 40 all'ora in un attimo è a San Vito che attraversa gremiosissimo di appassionati. L'andatura si mantiene sempre velocissima; nel gruppo nessuno cade. In un tratto di strada accidentata cade Fogolin che non rivedremo più. Uno scarto di Stefanoni provoca la caduta di Fregonese, ma il veneziano va forte e rientra subito portando in gruppo gli altri infornati.

Valvason km. 15 è raggiunta in 25 minuti; ove Contardo forza; una caduta quasi generale toglie di gara Belar e Cecchini per guasti; Zamburlini forsa a Pozzo, mentre Romanelli e Beltrame stanno riprendendo dopo la caduta. Turchet non regge più e si stacca. Questo passo è fatale ad una buona parte dei gareggianti che sulla rampa di Spilimbergo si frazionano. Una volata per la traversata di Spilimbergo ove transitano alle 15,55. I 28 km. che separano Spilimbergo dalla partenza sono compiuti in 45 primi alla media quindi di 37,320 all'ora! Decisamente questi giovani ci offrono cose spettacolose!

Ora l'andatura scema ma è giusto che ciò avvenga perchè è imminente la salita di Celant; la massima fatica odierna, fatica veramente formidabile perchè il dislivello di circa quattro chilometri è tremendo e completamente sconosciuto da questi giovani. Appunto perciò essi lo affrontano spensieratamente con un'andatura pazzesca.

E' Pezzetta che attacca a fondo ma egli pagherà più avanti la sua generosa condotta. Il dislivello provoca un frazionamento completo e al culmine transitano uniti Casagrande, Piva e Persichetti; a due minuti seguono Marlon e Toneatti i quali precedono a brevi intervalli Costantini, che poi cadrà in discesa. Bernardi, Franzolini, Morello, Beltrame.

Sul piano seguente, nella rincorsa ai fuggitivi, troviamo Casagrande intento a cambiare una gomma. Egli si vede perciò neutralizzato il vantaggio che aveva saputo guadagnare di forza sull'aspro dislivello e perde così ogni speranza di una ben me-

Usi, Costumi, Dialecto e Figure dell'Alto Cadore

L. A. L.

Sono qui da dieci giorni, ma, purtroppo, la più parte di essi ha piovuto quasi sempre, sicchè il tempo m'ha lasciato godere ben poco la bellezza di questi luoghi incantevoli. E non solo pioggia, ma freddo e neve. La neve, è vero, è caduta soltanto su le montagne circostanti, ma era così bassa che verso il passo della Mauria pareva che fosse a pochi metri dalla strada; e la temperatura era discesa tanto da doversi coprire, specialmente a notte, quasi come d'inverno. Scherzi del tempo e anche della montagna.

Ma come descrivere le bellezze di queste vallate dal verde così intenso di prati, degli alberi, delle montagne, cupo nei boschi e per contrasto lo squallido splendore delle rocce che dà una luminosità intensa ed abbagliante, a tutto il paesaggio, quando il cielo è sereno e il sole diffonde da per tutto la sua più pura luce e l'aria è più limpida e tutto intorno è una festa, anzi un tripudio di colori dai più accessi ai più tenui e smorzati? Oè, a poche centinaia di metri da Lozzo un santuario dedicato alla Vergine di Loreto e detto appunto Loreto d'onde si domina, gran parte della Valle dell'Alto Piave, come meglio da nessun altro punto, se non da Lorenzago. Ed ecco che vediamo Domegge, Pelos, Lozzo, e il villaggio alpino e la colonia alpina e il forte di Col Piccolo e in fondo Calzalzo e a sinistra Vigo Cadore e nel fondo, il tortuoso e rapido corso del fiume sacro. Ma più bello di tutti è Lorenzago, che appare in una fantasmagoria di luci e di ombre, con le sue case dai muri senza intonaco, cui fa contrasto il candore immacolato delle scuole e dell'Asilo. Curioso! Le case di Lorenzago sono tutte allineate lungo le vie che corrono parallele come in una grande città moderna. Torino in miniatura. E da qui si può ficcare lo sguardo per entro le sue strade diritte e quasi vedervi la gente camminare.

Il sole lo irraggia tutto e mette indosso uno strano desiderio di immergersi e quasi sciogliersi in quel mare di luce così eguale e diffuso. Mi vengono in mente i versi del Pascoli per la sua Romagna e l'applico a questo paese che è il più bello di tutto il Cadore, se se ne toglie forse Dauts, sopra Auronzo.

Lorenzago solatio dolce paese.

Il verso torna egualmente, anche se ha una sillaba di più e tornano anche il paesaggio e il concetto e i sentimenti che esso infonde. Ma mi soccorrono anche, i versi del Caducchi nel «Cadore» che lo descrivono con tanta precisione e nitidezza se pure poeticamente; ma veramente la realtà della natura e la verità della descrizione, qui sono una cosa sola con la poesia.

... e Lorenzago aprica, tra i campi declivi
[che d'alto
la valle in mezzo domina.

Dolce paese da vero Lorenzago, che mette nel cuore una strana nostalgia di cose perdute e lontane, di sogni di felicità e di gioia sfiorate e implacabilmente contese, un rimpianto della vita sbagliata e che si vorrebbe rifare, un accorato desiderio di un'esistenza diversa, un bisogno disperato di vivere la propria vita con le proprie esigenze e i propri sentimenti, senza contrasti, nella pace della natura sana, senza tormenti, senza angustie, delusioni amarezze e disinganni. Soprattutto nell'appagamento dei bisogni e delle aspirazioni del proprio cuore, senza questo tormento dello spirito insoddisfatto, amareggiato turbato da un'inquietudine che aumenta quanto più si fissa lo sguardo entro la propria anima e il pensiero si ripiega su se stesso e contempla come in un quadro tutto il passato e il presente per concludere che non vale la pena di lottare e di soffrire, quando non possiamo vivere la nostra vita in tutta la sua pienezza e che tutto nella vita è vano ed inutile. Allora si è presi da uno scoramento indicibile e dal nostro più profondo io, dalla nostra intima sostanza e genuina essenza affiora spontanea la domanda: Ad quid? A che scopo? E ci sorprendiamo ad esclamare ancora con il Carducci, con un intenso desiderio, quasi un protendersi di tutto il nostro essere verso un bene che ci è negato per sottrarsi alla dolorosa realtà:

miglio era sposar te, bienda Maria.

Meglio la vita rude, ma sana, ma genuina dei campi, dei boschi, delle montagne, che questa vita convenzionale e falsa della società così detta civile e delle città che tutto deformano e corrompono. E lo che non ho mai avuto simpatia per il Rousseau, che ne ha combattute le teorie e a voce e negli scritti, quasi finisco per dargli ragione, quando, proprio nel primo periodo del suo «Emilio» afferma che «la natura ha fatto l'uomo buono e la società lo ha reso malvagio».

Volete ridere? Non sono ancora stato a Lorenzago; ha quasi paura ad andarci, perchè teme che andandovi tutta quella indeterminatezza e vaghezza con sono tanta parte della poesia scompaiano, così come delineano le visioni incantevoli di un bel sogno, quando ci si sveglia.

Stranezza del caso: Anche la signora dell'albergo ove sono alloggiato, ha nome Maria, ed è bionda; d'un bel biondo, anche se non proprio lissanesco, che qui a pochi passi dalla patria di Tiziano, dovrebbe essere, diciamo così, d'obbligo. Invece le bionde sono assai rare; quasi tutte le donne hanno i capelli neri e ve ne sono molte che li hanno addirittura corvini. Belle ragazze in genere.

Stranezza del caso: Anche la signora dell'albergo ove sono alloggiato, ha nome Maria, ed è bionda; d'un bel biondo, anche se non proprio lissanesco, che qui a pochi passi dalla patria di Tiziano, dovrebbe essere, diciamo così, d'obbligo. Invece le bionde sono assai rare; quasi tutte le donne hanno i capelli neri e ve ne sono molte che li hanno addirittura corvini. Belle ragazze in genere.

nero, sane e robuste. Ma le donne, come tutte le donne di montagna, invecchiano presto. Conducono infatti una vita grama di fatiche, di stenti e di privazioni, che le scupa e le logora anzi tempo. Eppure potrebbero condurre una vita meno faticosa, che in questi paesi, per fortuna, la miseria e anche la semplice indigenza, sono quasi affatto sconosciute (1). Incontrate per la strada, per i campi, per i sentieri di montagna donne dall'aspetto miserabile che si direbbe facciano sì e no un pasto ogni due giorni; credete che siano poverissime e sono padrone di boschi, di case, di campi, per molte decine di migliaia di lire, o forse anche per qualche centinaio. La dote comune delle fanciulle è qui dalle ventiquattro alle cinquanta mila lire; ma la maggior parte riceve assai di più, e sono numerose le doti di qualche centinaio di migliaia di lire. Insomma, ciò che altrove è eccezione, qui è regola. Mi dicono che qui quando due fanno all'amore, se s'incontrano per la strada non si guardano neppure, limitandosi a scrivere e a trovarsi poi la sera davanti la porta di casa della ragazza. Però hanno anche un altro curioso costume, che ha anche un proprio nome, non meno curioso: «andare a bechis».

Significa questo: durante la stagione buona, all'epoca di segare l'erba, intere famiglie si recano nelle località di loro possessione e vi si trattenono intere settimane, ritornando in paese soltanto a lavoro compiuto. In questo tempo un giovinotto che abbia posto gli occhi su una fanciulla o che abbia per lei della simpatia le chiede un «beccos», le chiede cioè di andare a dormire sul fieno con lei. Non c'è da impressionarsi! Ci sono anche i genitori e generalmente non accade nulla di tragico o di irreparabile, o se accade non è certo in misura più grave di quanto succede in altre regioni; dove non c'è questa consuetudine. Molti matrimoni nascono così.

Il dialetto di queste popolazioni è un singolare miscuglio di veneto e di friulano, tutti e due storpiati, ma più assai il veneto. Però queste deformazioni gli conferiscono una speciale vigoria e robustezza. Le parole e le frasi friulane mi hanno colpito fin dal primo giorno, sentendo il padrone dell'albergo dire scherzosamente alla sua signora, in questo linguaggio rude, che ha strane dolcezze: «Ven qua, Maria, bussemel!».

Lo scherzo si ripete veramente con una certa frequenza.

Dicevo dunque che ci sono molti elementi morfologici friulani, moltissime parole e intere frasi. Si potrebbe dire calcolando grossolanamente a orecchio che quasi metà delle parole di cui è costituito il dialetto delle popolazioni di queste parti, è friulano.

Molti verbi della I classe hanno l'infinito come in friulano, soltanto che qui lo fanno breve e stretto, anziché lungo e aperto; i participi passati invece terminano quasi tutti in «aus»; ma trovate «claus», «bus», ecc. che non è il caso di fare un elenco.

Anche qui s'incontrano tipi caratteristici e bizzarri. Ne ho conosciuto uno che fa il manovale, ha l'aria di uno scemo oltre che di un analfabeta, fa l'impressione di essere sempre brillo, anche perchè ciò gli succede spesso e mi sono sentito con molta mia meraviglia recitare a memoria interi brani di canti dell'Inferno di Dante. Ma questa meraviglia è diventata stupore, per un'autodidatta di qui, che sa tutta la Divina Commedia a memoria. Sta bene che si tratta spesso di memoria meccanica, ma non è un dono disprezzabile e ad ogni modo è facile disprezzare ciò che non si può avere.

Sento ancora il padrone dell'albergo dire alla sposa: «Bussemel Maria», e provo un rimoscoglio che è assai prossimo alla malinconia e più ancora ad una nostalgia tristezza, che sa di rimpianto. Penso anch'io ad una dolce, lontana creatura bionda.

FR. D'ARZINO

(1) A questo punto ho interrotto queste righe per accogliere l'invito di un conoscente di recarmi con lui, in automobile, a Lorenzago. L'ho dunque visto certi punti di lì ho riconosciuto da fotografie che mirato state mostrate.

Per una volta tanto, la realtà non ha bisogno la poesia.

S. Quirino

INVASIONE DI BRUCHI

In certe parti del Friuli si lamentano i danni delle cavallette, e noi lamentiamo l'invasione di certi piccoli bruchi (rughe) che tappezzano i muri esterni delle case ed entrano anche nelle stanze. E' fantastico vedere alla mattina le donne con certe scope, andare in su ed in giù per i muri, onde distruggere simili insetti, i quali cercano di rifugiarsi sotto le grondaie della casa.

Recheranno danno ai seminati? E chi lo sa!

L'anno scorso e due anni fa, questi poveri contadini perdevano il raccolto per l'enorme siccità; oggi lamentano la troppa umidità per la continua pioggia e l'invasione delle rughe.

Tricesimo

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto Carletto Trevisan pervennero a questo Comitato fascista di Cura Marina le seguenti offerte:

La famiglia Trevisan lire 25; col. dott. Primo Zanussi lire 20.

C R O N A C A C I T T A D I N A

Il Comune di Udine per i danneggiati dal terremoto

Il Podestà ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Con solidarietà fraterna maggiormente sentita nel dolore invio a V. E. lire cinque-mila quale contributo della Città di Udine all'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto».

Il Consiglio dell'Economia

S. E. il senatore Morpurgo, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Consiglio Economia Udine prendendo viva parte dolente intera Nazione per disastro tellurico provincia meridionali, prega Vostra Eccellenza voler accettare lire cinque-mila per contributo opera doveroso soccorso ai danneggiati».

Le Casse di Risparmio Venete

La Federazione delle Casse di Risparmio del Veneto, della quale fa parte anche la Cassa di Risparmio di Udine, ha deliberato di contribuire con lire 70.000 al soccorso urgente dei danneggiati dal terremoto del Vulture. Anche la nostra Cassa di Risparmio ha subito aderito alla nobile proposta della Federazione.

Visite al Macello e al Frigorifero

Un numeroso gruppo di allievi ufficiali del corpo del Commissariato, in viaggio di istruzione, al comando del ten. col. Armando Alleva, l'altro giorno visitò il Macello Comunale e il Frigorifero del Friuli. Al Macello comunale, che è considerato uno dei più perfetti d'Italia, ufficiali ed allievi furono ricevuti dal Vice Podestà, col. Giovanni Gropello, ed ebbero dall'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, e dall'ispettore sanitario tutte le necessarie spiegazioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'importante stabilimento.

Si recarono poi al vicino Frigorifero del Friuli dove fecero gli onori di casa il cav. uff. Zingale, commissario reggente di quell'Amministrazione, e il cav. Zavagnin, direttore del Frigorifero, i quali dopo aver a loro volta fornito tutti gli schiarimenti di carattere tecnico, offrirono agli ospiti un rinfresco sulla bella terrazza sovrastante l'imponente edificio. Il col. Alleva ringraziò a nome dei suoi ufficiali e allievi per la cortese accoglienza ed espresse i più vivi elogi per la perfetta e modernissima organizzazione amministrata sia nel Macello come nel Frigorifero.

Benignenza a mezzo della «Patria»

DAME DI CARITÀ DUOMO. — In morte Olimpia Somenza di Marco: Bice Comelli lire 20.
ORFANI DI VIA REVIS. — In morte di Enrico Brida: dott. A. Trebbi 5.
ASILE SANT'OSVALDO. — In morte del farmacista Antonio Tosolini: dott. A. Trebbi 5.

La Conferenza oraria di Padova

I voti di Udine
A Padova nella spaziosa sala del Consiglio Provinciale dell'Economia, si sono riuniti tutti i rappresentanti delle provincie delle Tre Venezie, per trattare con i rappresentanti delle FF. SS. con voti di indole generale e locale, gli orari per le comunicazioni ferroviarie invernali. Rappresentava il consiglio Provinciale di Udine, il cav. prof. Enrico Marchettano. Sulla linea Tarvisio-Udine-Venezia è stato accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città del treno 509. L'esclusione del servizio locale di terza classe viene fissata, fra Udine e Venezia, analogamente al corrispondente treno 504, cioè per i tratti Udine-Treviso e Mestre-Venezia; anziché per l'intero tratto Udine-Venezia, e per il 504 viene pure accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città.

Sulla linea Casarsa-Portogruaro si ottiene invece l'anticipazione della partenza di 15-20 minuti, per migliorare la coincidenza a Casarsa col 503 da Udine (treno 3527). È accordato che il treno 3516 della linea Casarsa-Motta di Livenza sia ritardato di 10 minuti per ridurre il largo intervallo a Casarsa fra il suo arrivo e la partenza del 506 per Udine (ore 17.54) pur mantenendogli la coincidenza col 505 per Venezia (p. 1641).

Per la linea Trieste-Gorizia-Udine viene accettato il voto per il ripristino dei treni 4336 e 4337 sul tratto Udine-Montebelluna e viceversa, soppressi dal 15 maggio scorso. Il 4336 potrebbe partire da Udine come con l'orario vecchio, alle 20.55. Per il 4337 si propone di fissare la partenza da Trieste sulle 18.35 circa, affinché possa soddisfare le numerose richieste tendenti ad ottenere la fermata del diretto 629 alle stazioni minori della linea. Viene inoltre accordata la partenza da Trieste del treno 621 in modo che possa essere utilizzato dai viaggiatori provenienti da Roma col 46, diretti alle località fra Montebelluna e Udine, pur mantenendo la coincidenza a Udine col diretto 504 in partenza per Tarvisio alle ore 9.42. Verrà pure mantenuto il treno 625, come viene attuato, con decorrenza dal 15 giugno p. s. per consentire ai viaggiatori giunti a Montebelluna da Milano col diretto 614 di proseguire in serata per Gorizia. Gorizia per la linea Prediccole-Trieste, ottiene sia posticipata di 35 o 40 minuti la ora di partenza del treno 4346 per dar modo ai viaggiatori provenienti dalla linea Udine-Gorizia e Trieste-Gorizia coi treni 1676 e 627 di usufruire di tale comunicazione.

Giunta Provinciale Amministrativa

(26 luglio 1930 - VIII)
AFFARI APPROVATI
S. Daniele: Ospedale e Manicomio: Regolamento esecuzione lavori in economia — Cavasso Nuovo: Regolamento polizia urbana — Genova: Asilo Infantile: Bilancio 1930 — Cividale: Giardino Infantile: Bilancio 1930-32 — Pordenone: Asilo Infantile: Bilancio 1930-32 — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falconi: Bilancio 1930 — Latisana: Mutuo per costruzione Macello (lire 127.200) — Magnano in Riviera: Rinnovazione ed effetto cambiario lire 21.000 per costruzione acquedotto — Magnano: Regolamento polizia rurale — Tarcento: Regolamento polizia rurale, modifiche — Mortegliano: Aumento aliquota imposta industria commercio, ecc. e tassa patente — Chiusaforte: Regolamento polizia rurale — Prato di Fiume: Spicchio cauzione fornitura ghiaccio — Camporotondo: Parziale abbuono — S. Vito al Torre: Modifica regolamento organico, armamento guardie — Marano: Affittanza Valli di Pesca Canalnuovo e Vulcanca se vincolo cauzione Ditta Zanetti della Valle Canalnuovo — Osoppo: Contributo per i corsi di coltura in Eneo — Azzano, Roveredo: Contributo alla scuola di disegno — Trivignano: Contributo alla Croce Rossa Italiana — Prepotto: Contributo alla Congregazione di Carità — Cividale — Contributo all'insegnante Varmo Corso Nazionale Educazione Fisica — Tavagnacco: Contributo alla scuola di disegno — Tavagnacco: Amministrazione Provinciale: Opere sistemazione idrauliche, montane nuova domanda esecuzione opere — Prepotto: Classifica strada ex Militare Carraria-Castelmonte — Comeglians: Alienazione proprietà comunale alla Ferrovia Val Degano — Udine: Alienazione immobiliare alla casa delle Zelle — Fagnaga, S. Vito al Torre, Ragogna, Morsano, Pordenone, Dazio — Paluzza: Assunzione spesa riscatto servizio del Segretario — Udine: Opera Pia Fondo Grazie Dotati, Gratificazione al Segretario dimissionario — Amministrazione Provinciale: Modifiche al Regolamento per laboratorio d'igiene e profilassi — Chiusaforte — Aumento dazio — Tarcento: Assunzione spese rette ricovero Zambon nell'Ospizio Marino — Palmanova: Offerta premio manifestazione atletica di Udine.

CRONACA MESTA

Funebri Enrico Brida
Nella notte di venerdì scorso, è morto all'Ospedale Civile Enrico Brida, in ancor fiorente età, ferroviere, amato e stimato dai superiori e dai suoi colleghi per le sue eccellenti doti: infatti oltre ad essere un lavoratore indefesso, era un uomo che viveva solo per il padre e per il fratello Sebastiano; i quali lo adoravano. Sabato alle 17 la Salma del buon Brida, venne accompagnata all'estremo riposo. Il corteo era preceduto, dalla croce e subito dopo, portate a mano venivano le seguenti corone: Famiglia A. Cremese a Enrico Brida — Ass. Nazionale Fascista, Ferroviere di Stato — I tuoi amici — Gli amici intimi al caro Enrico — Personale Deposito Locomotive di Udine — Personale Banca d'Italia — Impiegati Ditta D'Arco — Personale Movimento Stazione di Udine. — La Ditta D'Arco.

Sul bianco carro funebre venne appesa la corona de «Le nipoti Maria e Tina al caro zio» e sulla bara una splendida palma sul cui nastro spiccava la scritta: «La famiglia al caro Enrico». Seguivano la carrozza il fratello e gli intimi di famiglia; e tosto il Laboratorio della Associazione Combattenti, la bandiera della Soc. Operaia Generale di M. S., ed il Laboratorio dell'Associazione Ferroviere Fascisti.

I condotti erano retti dai signori: Capo manipolo Alessandro Pietro; Capo deposito Marinoni Ferruccio; Capo Riparto ing. co. Livio Fiorenzi; Battistelli Oreste, Capo deposito, ferr. Inutile attendersi a registrare il nome dei componenti l'interminabile corteo; erano ferroviere: capi-servizio, popolani del rione di Grazzano, uomini e donne d'ogni classe, una lunga colonna di persone che esprimevano accorate parole di commiserazione per lo Scomparsa.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospedale (durante le quali, all'organo venne suonata della musica commoventissima) il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero. Alla famiglia Brida, sentitissimo condoglianze.

Decesso

Appena quindicenne, si è spento ieri un fiore di bontà e di gentilezza: la giovanetta Enrica Pace. Studiava alle scuole Magistrali, ove aveva saputo distinguersi per l'ingegno svegliato e per la volontà di studio, tanto che la ammiravano gli insegnanti e le condiscipole. Si è spenta serenamente, lasciando un vuoto incolmabile in quanti la conobbero; e nella famiglia che ne piange la dipartita. Da lassù il suo spirito buono irraggerà luce di conforto e di speranza agli inconsolabili genitori, ai quali inviamo vive condoglianze.

Cinema Concerto 'EDEN'

Douglas Fairbanks
Oggi lunedì dalle ore 17, alla distanza di oltre due anni il pubblico rivedrà con grande entusiasmo l'imponente capolavoro Artisti Associati, «Il Gaucho» di cui ne è insuperabile interprete Douglas Fairbanks, e due bellissime donne: Lupe Velez ed Eve Southern. Romanzo di grande passione, di audaci avventure, di eroismo, di ardimento, d'imprevisto, di dinamico; romantica storia cavalleresca d'amore e di sentimento nelle Pampas del Sud America.

ABBZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

Le polemiche per salvare o mangiare gli uccelli

Senza avere o prendere atto né parte in nessun modo alle «stragi degli uccelli» né col fucile né con roccole o con bruciate e neppure con le quasi innocenti «civildadi» — ci troviamo tra due fuochi: a favorevoli ed i contrari alla cattura ed uccisione dei piccoli pennuti graziosi e benigni. L'avvocato Ennio Nardini, ammirabile per la sua costanza nel difendere la vita degli abitatori dell'aria, ci manda la seguente in risposta ad un comunicato che abbiamo anche noi stampato la settimana scorsa:

Pregno Sig. Direttore,
Sarà presunzione la mia, ma mi sembra d'essere compreso anch'io fra i «sottintesi» cui è rivolto l'Ordine del giorno votato dalla Commissione provinciale veneta in seguito agli «articoli» degli «attori» contro coloro che esercitano lo sport della caccia e dell'uccellazione pubblica: «in questi ultimi tempi su taluni giornali «cittadini».

Su questo tema credo di non aver pubblicato in questi ultimi tempi alcun articolo sui giornali cittadini, ma in due di essi apparvero recentemente cortesi recensioni della seconda parte del mio scritto «Per le ali» stampato dalla Rivista Zoologica Italiana di Torino.

Potrei quindi astenermi dall'intervenire nella polemica locale, ma non lo faccio perché, di fronte agli attacchi avversari, mi sento solidale con quanti trattano lo stesso argomento e perché, come dissi, mi sembra di essere «sottinteso» nell'Ordine del giorno.

Per quanto avverso alla caccia ed alla uccellazione, negli «scritti» pubblicati in forma di opuscoli e ripubblicati dalla detta Rivista ho sempre distinta l'una dall'altra attività sportiva. Confondere sarebbe far offesa ai cacciatori e immeritato omaggio agli uccellatori del vischio, delle reti, dei laconi e delle trappole. Soltanto i cacciatori col fucile hanno una giustificazione nel loro esercizio personale che non reca i danni enormi dovuti all'automatismo distruttore della uccellazione.

La mancanza assoluta — nell'Ordine del giorno della Commissione veneta — di un argomento qualsiasi per combattere ragionevolmente o, quanto meno, screditare le ragioni onde trova tanti consensi la campagna contro l'uccellazione è la migliore prova che... argomenti non ve ne sono. Le gratuite negative, le vete qualifiche di pregiudizi, di stati d'animo ormai scomparsi, di sentimentalismo o di lirismo decadente (anche quello di Dante?), di piagnucolose generalità di cui l'ignoto estensore dell'Ordine del giorno degli «esimili» provinciali ha infarcita la sua protesta non si possono spacciare per argomenti.

Di notevole in quella solenne protesta dell'Amministrazione veneta non vi è che l'affermazione finale, dove è detto che «gli eventuali ulteriori sviluppi dello sport della caccia e dell'uccellazione, oggi intesi e garantite dalle leggi fasciste, non possono derivare dal voto e dalle scritture (?) di elementi (?) irresponsabili, «ma soltanto dalla volontà del Duce Capo del Governo».

Ed il Duce, Capo del Governo, ha dimostrato e dimostra ogni giorno più che la sua volontà è per il trionfo dell'Agricoltura, che la sua predilezione è per gli sport che esercitano le sane attività fisiche e suscitano nella gioventù il desiderio di generosi ardimenti.

Con ossequio.
E. NARDINI

Vita sindacale

L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria e dei commercianti.
Il giorno 19 luglio corr. tra l'Unione industriale fascista e questa Unione è stato concordata la tabella salariale per gli addetti alle trebbie industriali, con le seguenti tariffe minime da valere per la campagna 1930:

Orario di lavoro. — L'orario di lavoro è quello stabilito dalla legge con le deroghe ed eccezioni dalla stessa previste.
Tabella paghe: Macchinisti locomotivi lire 26 giornaliere — Macchinisti motori 22,50 — Fuochisti e imbocatori 20 — Pressatori 17 — Apprendisti ed aiuti dai 16 fino ai 18 anni 14,50 — Donne 11.

Le paghe saranno fatte settimanalmente o quindicinalmente a seconda delle consuetudini. Ciascuna ditta manterrà le proprie consuetudini per quanto riguarda la corresponsione del vitto.

Lavoro straordinario. — Il lavoro straordinario sarà compensato con il 15 per cento per le prime due ore; il 25 per cento per le ore successive; 35 per cento per le festive e notturne.

Lavoro a cottimo. — Le tariffe di cottimo dovranno essere fissate in modo da permettere all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa un guadagno oltre le paghe di cui sopra del 15 per cento.

Adunanza ferrotramvieri

Tutti i ferrotramvieri della Tranvia Urbana di Udine-Tarcento e della Udine S. Daniele, sono invitati alla Assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 21,30 nella Sala (gentilmente concessa) dei Sindacati Fascisti dell'Industria (Palazzo Caselli).

Ammaasso frumento

La domanda presentata direttamente dai coloni e mezzadri, per la partecipazione all'Ammaasso provinciale frumento, dovranno essere visitate dall'Organizzazione sindacale di categoria e precisamente dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura (Udine: Piazza XX Settembre n. 14).

Fatti e fatterelli del giorno

Un udinese in Jugoslavia

Le avventure del capitano marittimo Renato Toselli Arrestato, bastonato e condannato

Abbiamo incontrato il capitano marittimo Renato Toselli, nostro concittadino, del quale avevamo letto nei giornali che era stato arrestato e trattenuto in carcere nella Jugoslavia; e, cosa naturalissima per un giornalista, gli abbiamo subito rivolta preghiera di nararci la dolorosa storia delle «sue prigioni».

COME AVVENNE L'ARRESTO

La sera del 7 giugno ultimo scorso — egli ci ha raccontato — mi sono presentato, insieme al collega capitano P. Girazulia, al posto di gendameria del posto che da Sussak (Jugoslavia) mena a Fiume, per varcare il confine, ed ho esibito al caposposto un lasciapassare del R. Viceconsole di Sussak; ove mi trovavo col piroscalo «Sergio Avanti» del compartimento di Catania. Su quel lasciapassare era scritto, tanto in italiano che in islavico, che io avevo diritto di varcare il ponte, nei giorni 6, 7 ed 8 giugno, un numero illimitato di volte. Una prima volta avevo fatto il giorno 6; mi accingevo a farlo per una seconda volta quella sera. Ma il gendarme mi disse non essere il lasciapassare valido e me lo ritirò, consegnandolo ad un impiegato accorso dagli uffici del vicino posto di polizia. Mi recai in detti uffici per chiedere ragione di un tale abuso; ma siccome non si volle saperne di lasciarmi varcare il confine, chiesi mi si restituisse la svalutata carta, poiché intendeva recarmi al Consolato a protestare. E mi fu ridata. Senonché, un sottufficiale dei genadarmi, sopraggiunto in quel mentre, me lo ritolse con modi villani, ingiungendomi di andarmene.

Me ne andai; ma ripassando dopo venti minuti il confine, venni invitato, sempre insieme al mio compagno, a presentarmi negli uffici del posto di gendameria del confine. Obbedii. Vi trovai un Commissario il quale mi accusò, sulla base di una informazione datagli da un servo di piazza, di avere profertato una frase irriverente. Negai. Negai anche il mio compagno. Stavamo per essere rilasciati, quando sopraggiunse un altro Commissario, certo Wuisico, il quale apprendendo ch'ero italiano, ordinò che senz'altro fossi arrestato.

L'arresto di un violento

A Premariacco, certo Antonio Comini, abitante nella borgata di San Mauro da parecchio tempo trattava brutalmente i figliuoli serviziano in modo crudele e fagiolino. In seguito ad una delle sue solite scenecce, intervennero i carabinieri i quali lo trascorsero in arresto. È stato un vero sospiro di sollievo da parte di tutto il paese.

Truffe d'un udinese a Torino

All'autorità giudiziaria è stata sporta denuncia contro l'udinese Quirino Freschi di anni 25, colpevole di gentili truffe in danno di due gioiellieri di Torino, certi Mario Fasano ed Enrico Fioraro.

TRE CONTRO UNO AMMANETTATO

Il Commissario Wuisico mi scagliò contro la parola «mascalzone». Gli chiesi allora se ricorresse a tali modi perché ero italiano; ed egli sa che rispostami in Italia a fare il «martire». Sentendomi oltraggiato, scattai, rispondendo che non in Italia sarei andato a fare il «martire», ma a Sussak per metterlo a posto. E fui colpito con uno schiaffo. Non tacqui, ma soggiunsi che avrei presentata una petizione a Zagabria... (corressi subito: a Belgrado) e che mi sarei fatto appoggiare da Mussolini. Fui colpito altre due volte, e siccome, benché ammanettato, stavo per reagire, altri due sbirri accorsero in aiuto del Commissario Wuisico, picchiandommi anch'essi. Impotente a parare la gragnola dei colpi che dar tre mi piovevano addosso e sapendo che al di là del confine mi avrebbero udito, cominciai a gridare a squarciagola:

Camino che brucia

Stamane, alle 9,35, s'incendava il camino nella casa di proprietà Legati del Comune, abitata dall'avv. dott. Sanvili, in via Aquileia 34. Il pronto accorrere dei pompieri riuscì subito a spegnere il piccolo incendio, riducendo il danno a cifra insignificante.

Incendio di una tettoia in via Buttrio

Nel pomeriggio di ieri, i nostri pompieri accorsero a prestare l'opera loro in via Buttrio N. 1. Dove alle 14,35 s'era sviluppato un incendio in una tettoia di proprietà del signor Angelo Contardo. La tettoia andò distrutta e con essa 10 quintali di paglia imballata.

ALTRE SERVIZIO BRUTALI

Alla richiesta di potermi pagare una vettura, non solo fu opposto un rifiuto, ma fu ordinato al gendarme ed all'agente prescelti per la mia scorta di farmi percorrere il tragitto più lungo e di attraversare il Corso, a quell'ora affollato.

Veramente vigliacchi e barbari! — Il bello viene ora, caro amico... In pieno corso, con l'anima esulcerata per tanti affronti e per rispondere nel modo che m'era possibile, intonai con quanto fiato avevo in gola, l'inno «Glovinizza». Ottenni così che i miei accompagnatori tagliarono per la via più breve, per evitare che il codazzo di gente che aveva cominciato a seguirci, aumentasse.

Sul furto di lampadine

Circa il furto di lampadine perpetrato in via Poscelle, va rilevato che l'autore di esso è Alfredo Barone e non Giovanni Barone come è stato erroneamente pubblicato.

EMMA PACE

I genitori, la sorella Tina, il nonno, ne danno angosciati il triste annuncio. I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo da Via Cussignacco (Casa di Cura prof. Dall'Acqua).

— UDINE, 28 Luglio 1930.

Cerimonie e inaugurazioni in Provincia

Inaugurazione Nuova Chiesa e Lapide ai Caduti di Roveredo di Varmo

(Dal nostro inviato speciale)
 (20) Il ridente paesello di Roveredo di Varmo ha celebrato oggi solennemente la inaugurazione della nuova Chiesa e della Lapide ai Caduti. Magnifica la giornata, che ha quasi voluto premiare questa popolazione concorde. Quando, alla mattina, siamo entrati nel paese, abbiamo subito compreso che la popolazione doveva aver lavorato tutto ieri e tutta la notte, per fregiare i muri di manifesti inneggianti a S. E. l'Arcivescovo, di evviva alla nuova Chiesa ed ai Caduti, di damaschi e di bandiere appese sulle case, sugli alberi, traversamente alle strade ed in ogni sito possibile. Le vie poi, sia di accesso come quelle del paesello, erano abbellite dai tradizionali archi di verde, di piante di tutte le specie, di bandiere e di altri ornamenti.

LE CERIMONIE RELIGIOSE

Tutta la popolazione aveva fatto sveglia il buon mattino, per portare il reverente saluto a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine. Partiti, alle ore 5,30, con la propria automobile, accompagnati dal suo segretario particolare, giungemmo al luogo del tempio, dal rev. Vicario don Giovanni Filippo, da altri preti della circoscrizione e dai paesani.

Si formò il corteo che si portò alla nuova Chiesa per la cerimonia della consacrazione.

LA CHIESA

La nuova Chiesa è stata costruita senza non pochi sacrifici dell'intera popolazione che ha contribuito al finanziamento ed ai lavori. Essa è di stile moderno, progettata dal perito Rodero di Codripos ed eseguita sotto la direzione del capomastro sig. Pietro De Candido fu Giovanni di Roveredo. La Chiesa è costruita a fianco della piccola e vecchia.

Non mi attento ad una descrizione, che richiederebbe troppo spazio. Dirò solo che sia all'esterno come all'interno (quantunque non compiuto) si presenta maestosa e imponente.

Dopo la benedizione da parte di S. E. Mons. Nogara della nuova opera religiosa, venne celebrata la prima messa con l'impartizione solenne della Comunione.

Alla Messa solenne con Omelia di S. E. l'Arcivescovo, funzione celebrata alla presenza di moltissimi fedeli. Alle 11 ha luogo la S. Cresima, impartita a quasi un centinaio di persone.

Finite queste cerimonie, l'Arcivescovo e le autorità si recano al pranzo offerto dal rev. Vicario.

Nella mattinata ha avuto pure luogo la inaugurazione della Pesca di beneficenza, con numerosissimi regali, fra i quali noto quelli di S. Santità, di S. E. l'Arcivescovo e di altre autorità politiche e civili.

LE CERIMONIE DEL POMERIGGIO

Inaugurazione della Lapide ai Caduti

Alle 15 cominciano a giungere sulla piazzetta della Chiesa le rappresentanze ed autorità per inaugurare la Lapide ai Caduti in guerra appartenenti al paese di Roveredo.

Notiamo: la rappresentanza dell'Associazione nazionale dei combattenti di Codripos con il presidente sig. Olympio Lenarduzzi; il cav. Attilio Barnaba, podestà di Sedegliano; la rappresentanza di Rivignano con il presidente sig. Placido Viola e quella di Romans con il presidente sig. Onogaro Ferruccio.

In corteo arrivano i combattenti della Sezione di Varmo, oggi stesso costituitasi, con la banda di Bertolo in testa, con la rappresentanza della Milizia, bandiera del Comune e della Sezione del P.N.F. di Varmo.

Il corteo attraversa le vie e si reca in canonica. L'Arcivescovo vi si unisce dirigendosi quindi alla Chiesa. La lapide è benedetta dal Presule. Essa porta una dedica e i 22 nomi dei gloriosi Caduti per la nostra Patria. Dinanzi alla lapide è appesa una bellissima lampada votiva in ferro battuto e al suolo è deposta una corona di verde con la scritta «Roveredo ai suoi Caduti».

I DISCORSI

S. E. l'Arcivescovo, dopo aver benedetta la lapide, esaltò il sacrificio dei Caduti, dicendo che fu loro possibile sacrificarsi per la Patria perché nella religione di Dio avevano imparato la religione del dovere. Continuò affermando che la religione di Dio, della Patria, della Famiglia deve sempre essere custodita gelosamente nel cuore del popolo, affinché gli uomini che la Provvidenza di Dio ci ha mandato possano cat da tutti. Vivissimi applausi ed apportare la Patria alla grandezza auspicata coronarono le parole di S. E.

Parla quindi il prof. Catalani per la Federazione Combattenti.

«Il Duce (egli dice), nel Suo messaggio di Sarzana, ammoniva che l'Italia Fascista non commemora i suoi Martiri con rito funerario, ma con atti di vita; e Roveredo ha posta questa lapide nella facciata di questa nuova chiesa sorta per miracolo di fede e di amore».

Esaltò il sacrificio dei Caduti, ricordò la passione della trincea ed aggiunse: «Vana sarebbe questa bella lapide, se queste mie parole, se oggi, nell'intimo nostro, ciascuno di noi non facesse proposito di essere ogni giorno più degno di questi Martiri; se ciascuno di noi, nell'intimo nostro, non promettesse di accettare il sacrificio non come peso, ma come premio di cui potremo giovarci sol quando chiudendo la nostra giornata vedremo le generazioni venienti proscedersi sicure nell'avvenire, e le udremo rinegre la saggezza di un Re, la forza di un Capo, la Gloria dei Martiri».

Conclude dichiarandosi certo che i Fanti della trincea, i quali non hanno chiesto mai niente a nessuno sapranno abbattere i ogni ora, ad ogni comandamento.

Calorosa ovazione saluta la affascinante parola dell'oratore, mentre la musica intona gli inni del Re e «Gloria».

Finalmente il corteo si reca nell'interno della chiesa per le ultime funzioni; poscia verso le ore

17 riparte, tra il saluto dell'intera popolazione.

Nella serata, in Piazza dove si svolgeva la pesca di beneficenza, la banda del Dopolavoro di Bertolo, diretta dal maestro signor Bernardis Galdino, tenne un applauditissimo concerto.

Il popolo di Terenzano onora i suoi ventotto eroici Caduti

(28) Semplice, bella, commovente la festa di ieri nel simpatico paese di Terenzano, per celebrare il nuovo, colossale organo e la lapide murata sulla Chiesa, degno epilogo dello «lancio generoso della popolazione che volle così rendere omaggio alla memoria dei suoi 28 gloriosamente Caduti nell'ultima guerra».

Il paese era superbamente agghindato a festa: una fitta selva di archi trionfali copriva tutte le vie che facevano capo alla Chiesa dedicata alla B. V. del Carmine; e sul volto dei buoni paesani si leggeva la soddisfazione per aver conseguito il desiderato sogno: onorare coloro che sul campo di battaglia hanno lasciato la vita per una patria più temuta e più grande.

Gli nella sera, di sabato, Chiesa, campanile ed abitazioni, anche le più umili, erano illuminati. Dal campanile ben sette fili, colorati bandierine tricolori, andavano a posarsi sugli archi fronzuti piantati intorno alla bella piazza.

LA MESSA SOLENNE

All'11 mons. cav. Luigi Quargnassi, vicario generale della Diocesi, celebrò la S. Messa solenne accompagnata dal nuovo organo e dalla Cantoria del paese diretta dal parroco don Antonio Pascoli. Le cantu lucenti fremettero e sotto le agili mani del prof. don Giovanni Pignani ne uscirono melodie veramente commoventi. Il popolo che gremiva la bella Chiesa ne rimase rapito.

L'organo, opera veramente colossale, è stato costruito dalla ditta Domenico Malvestio e figlio di Padova. Esso costituisce l'orgoglio del popolo di Terenzano ai propri Caduti, i cui nomi sono intarsiati sui targa disposte nella facciata dell'organo stesso.

Leggiero rag. Domenico Malvestio di Padova, che rappresentava la ditta costruttrice, fu vivamente complimentato e felicitato da mons. Quargnassi, dal parroco di Terenzano e da tutte le personalità che avevano assistito alla S. Messa.

BREVI CENNI INTORNO ALL'ORGANO

L'organo costruito dalla ditta Malvestio di Padova risponde alle più recenti esigenze tecniche. Fra altro, esso è conformato a sistema pneumatico tubolare perfe-

zionato, con ventilazione elettrica. Costa di due tastiere e pedaliera, di 16 registri, comandato da «consolle» indipendente. Da segnalarsi la pastosità e robustezza del «ripieno», tipico italiano, il delizioso «concerto viole e le mistiche «voci corali».

L'insieme del poderoso strumento risuona maestoso nel tempio; gli sviratissimi effetti e coloriti che i dispositivi dell'organo permettono di ottenere, completa la gamma vastissima dei suoni. Lo stesso organo fu esposto alla Fiera Campionaria di Padova, dove fu vivamente ammirato da competenti e da maestri di musica di alta fama.

MODESTO BANCHETTO

Il parroco don Antonio Pascoli, compiute le funzioni, volle accogliere a lieto simposio tutti i partecipanti alla festa del paese, avvertendo che sarebbe stata una cosa modestissima. Invece tutti hanno convenuto che è stato un pranzo veramente «coi fiocchi»; ed alla fine il cav. Mario Menazzi pronunciò un brindisi applauditissimo, facendo risaltare come queste feste di polo abbiano una ispirazione ben elevata; il sentimento che si compendia in tre parole: Religione, Patria, Lavoro.

C'erano, col cav. Menazzi, altri benemeriti del lavoro: Gigante Antonio, Iacuzzi Giuseppe, cav. Giuseppe Menazzi e Venceslao Menazzi.

NEL POMERIGGIO

Il prof. don Giovanni Pignani, nel pomeriggio — ai Vespri — diede il collaudo all'organo, accompagnando egregiamente i canti liturgici.

L'effetto fu straordinario, e a don Pignani ed al rag. Malvestio vennero porte di nuovo le più sentite felicitazioni.

Alle 17 seguì la solenne processione per le vie del paese; la bella immagine della Madonna del Carmine venne portata a spalle e tutta la popolazione rese alla Vergine il doveroso e devoto omaggio.

La banda di Lavariano accompagnò la processione imponente e più tardi svolse un applaudito concerto. Il maestro Primo Bernardis fu assai complimentato.

Mentre il Concerto si svolgeva, il bravo prototecnico Del Zotto, fava forza ai suoi tocchi artificiali che furono ammirati ed applauditi.

La pesca ebbe ottimo esito. Vogliamo infine ricordare il mutilato di guerra Leopoldo Marchioli, che coadiuvò il rev. parroco don Pascoli nella raccolta dei doni e nella loro disposizione.

Per avere copie del giornale invitare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Cronaca Provinciale

Latisana Per la costruzione del nuovo macello

Con viva soddisfazione venne appresa dalla cittadinanza la notizia che la G.S.A. ha approvato la richiesta del mutuo di lire 127 mila circa, per la costruzione del nuovo macello civico.

Trattasi di un'opera necessaria ed indilazionabile. L'attuale macello è alloggiato in un piccolo fabbricato ad un vano, con adiacente tetto in aperta ad un lato. Il macchinario esistente è costituito da un unico argano con tamburi ed una caldaia sotto la tettoia.

Mancano lavori e vasche per il lavaggio mentre l'acqua viene tolta da un comune pozzo che nei momenti di siccità dà scarsissima acqua.

Tutto ciò è evidentemente in contrasto con le comuni norme di igiene pubblica, mentre i locali sono assolutamente insufficienti per capicità e per mancanza di macchinario.

In special modo se si pensa che nel comune annualmente vengono macellati 500 capi grossi bovini; 700 vitelli, 250 suini e 200 ovini, e che nel territorio vi sono sette macellerie, per cui avviene che si debba abbattere contemporaneamente più capi bovini.

Il progetto del nuovo macello, elaborato dall'ing. Marinelli e del geom. Gianelli, stabilisce la costruzione del nuovo macello in area a valle dell'abitato e precisamente sulla strada del Paludo.

Il nuovo fabbricato avrà anche la casa per il guardiano, gli uffici per il veterinario, la stalla di sosta, la concimaia.

Il fabbricato a forma rettangolare comprenderà due sale indipendenti da addibirsi a macellazioni dei bovini, vitelli, ovini e una per i suini.

Vi sarà poi un atrio di sosta, ed il locale per la tripperia. Il pavimento verrà costruito in pietre speciali, e le pareti foderate di piastrelle.

Il macchinario sarà del più moderno e vi saranno guidevie nell'interno per far scorrere i carrelli. Speciali vasche saranno costruite per la macellazione dei suini, mentre per l'acqua si disporrà convenientemente a mezzo di un pozzo artesiano.

Pontebba ALLA SCUOLA PROFESSIONALE DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Ecco l'elenco dei promossi alla Scuola Professionale d'Avviamento al Lavoro:

Scuola Professionale, promossi dal I corso: Battistutti Lino, Casella Tommaso, Degano Bruno, Della Schiava Giovanni, Gitschaler Ernesto, Girolani Vittorio, Gubian Corrado, Mariuzzi Luigi, Migelautsch Giovanni, Pagnacco Aldo, Paolini Rino, Scodavoipe Ferdinando.

Promossi dal II corso: Cappellaro Pietro, Cossètti Rodino, Coscì Ernesto, De Negro Rino, Gitschaler Giovanni, Macò Bartolomeo, Madie Gino, Oraria Enrico, Forzato Antonio.

Promossi dal III corso: Nassimbeni Claudio.

Corso di Contabilità: Buzzi Erminio, Buzzi Carlo, Morcotti Ferruccio, Noci Edoardo, Della Schiava Romano, Merlon Vincenzo.

Scuola di Avviamento al Lavoro: Promossi dal I al II corso: Brinello Alfonso, Bullani Cesare, Buzzi Ignazio, Buzzi Silvio, Della Schiava Giovanni, Frank Massimo, Gugliarelli Bruno, Gubian Corrado, Mariuzzi Luigi, Macò Giovanni, Nasseriva Ugo, Paolini Rino, Battalini Ferdinando, Conn Mario.

Promossi dal II al III corso: Buzzi Antonio, Bolzer Margherita, Bullani Arrida, Pollame Isidoro.

Licenziati: Cappellano Pietro, Cossètti Rodino, Macò Rodolfo, Marva Valentino, Brinello Nerina, Della Meca Mercedes, Girolani Leo, Gitschaler Margherita, Gubian Ester, Micossi Ines, Rossetti Bianca.

S. Giorgio di Nogaro PERICOLOSO CORSO DA UNA DONNA

Ieri, verso le 10, una donna, tale Benuti, settantenne, transistando per la via principale del paese, urtava in un filo della corrente elettrica caduta casualmente a terra.

La povera donna terrorizzata dalla improvvisa scossa, si gettava subito a terra credendo di potersi liberare dalla stretta del filo; questa improvvisa mossa non fece che aggravare la sua situazione.

Le grida della disgraziata fecero accorrere tutto il vicinato che si prodigò in tutti i modi per aiutare la povera donna. Finalmente, dopo varie prove, il signor Decimo Comuzzi riuscì, con una scopa, a spezzare il filo ed a interrompere la corrente. La povera donna se la cavò con una buona dose di paura.

GITA A LIGNANO

Per domenica 27 il Dopolavoro Sangiorgino ha organizzato una seconda gita a Lignano alla quale tutti possono partecipare pagando la piccola quota stabilita alla Direzione.

La partenza è stabilita per le ore 5 del mattino, il ritorno per le 18.

NEO PERITO AGRARIO

In questi giorni si è licenziato alla R. Scuola di Enologia di Conegliano il signor Runcio Giorgio di Rodolfo, eminente agricoltore della zona.

Siamo sicuri che l'intelligente giovane illuminato dalla sua cultura tecnica, seguendo i dettami del Regime fascista sarà tutto rivolto allo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Al giovane perito le nostre congratulazioni.

Prata di Pordenone LAUREA

Il concittadino geom. Redento Vazzoler si è brillantemente laureato presso la R. Università di Bologna in Scienze Agrarie sostenendo la tesi d'attualità: «Aspetti economici della cooperazione». Al neo laureato le nostre più vive felicitazioni.

Treno merci precipitato nel torrente Meduno Due operai feriti e uno ucciso

Nel pomeriggio di sabato, circa le ore 16, sulla linea pedemontana non ancora aperta all'esercizio, avveniva una gravissima disgrazia. La linea stessa è percorsa prima della sua inaugurazione da treni con materiale e da carrelli che trasportano quanto occorre per il consolidamento dei manufatti.

Uno di questi treni partito da Traveto e diretto verso il ponte sul Meduno, giunto alla testa di questo, si trovò la via sbarrata da un carrello carico di ghiaia, sospinto da due operai dell'impresa Irolo.

I due operai, appena videro il treno sbucare dalla curva, si gettarono in salvo lungo la scarpata, abbandonando al suo destino il carrello. La macchina lo urtò violentemente, sospingendolo lungo il binario sino al ponte, quindi il carrello devì trascinandosi fuori delle rotaie i vagoni, i quali — alcuni a destra altri a sinistra — sfondando i parapetti, precipitarono con un salto di una ventina di metri nel Meduno.

Due soli di essi sono rimasti in bilico sul margine del ponte. Anche la macchina è stata trattenuta presso il parapetto.

Il macchinista, vistosi perduto, abbandonò con un salto d'ispettore il suo posto, rimanendo completamente illeso. Così pure un frenatore che trovavasi in testa del convoglio.

Precipitarono invece nel torrente gli operai Giovanni Zanibon di anni 18, Luigi Bernardon di anni 19 da Cavasso Nuovo e certo Rui da Maniago. Essi furono soccorsi.

Sul luogo fu un accorrere di gente. Tra gli altri vi si portarono il dott. Marotta di Fanna, il dott. cav. Zanarandi, il dott. Venier, il sig. Colussi, il pretore dott. Ventura, il podestà cav. Centa, il dott. Ravasi ed altri di Maniago. I feriti, dopo le prime cure, furono trasportati all'Ospedale di Cavasso Nuovo, ove vennero giudicati in gravi condizioni.

Purtroppo lo Zambon in serata cessava di vivere.

COME AVVENNE L'URTÒ Sul tragico fatto il nostro corrispondente da Cavasso Nuovo, ci manda i seguenti particolari:

Il treno materiale era costituito da dodici vagoncini aperti, molto più piccoli dei vagoni normali. La macchina pure più piccola delle macchine consuete e del tipo in uso nei vari cantieri, era guidata dal macchinista Umberto Castagna. Essa veniva in coda, e quindi il macchinista non vide subito il carrello della ditta Irolo fermo sulla prima arcata del ponte, tanto più che in quel punto la linea ferroviaria, in discesa, fa una curva.

Il macchinista diede però il fischio d'allarme, ed i due operai, anziché preoccuparsi di fare un segnale d'arresto, credendo il cozzo inevitabile, si diedero alla fuga.

Il Castagna, accortosi dell'ingombro all'ultimo momento, saltò dalla macchina e con lui fuggì anche un frenatore di Montebale Celina.

I carrelli del materiale che erano vuoti e quindi più leggeri, cozzarono contro al carrello fermo sulla linea ch'era invece carico di materiale e si accavallarono uno sull'altro. Alcuni si sbandarono a destra e abbatterono una quindicina di metri di muro del parapetto, precipitando poi nel sottostante torrente.

LO STATO DEI FERITI - IL DANNO Come siano stati raccolti i feriti è noto. I due che sopravvissono sono gravissimi, perché entrambi presentano lesioni interne e sintomi di commozione cerebrale.

Il Rui che sembra in migliore stato e che avrebbe potuto fornire particolari sul tragico fatto, non parla: pare abbia perduto la favella per lo spavento provato.

I vagoncini del treno sono ancora nel torrente: due sono rimasti agganciati alla macchina e penzolano nel vuoto.

Si attende ora la perizia di ispettori e della autorità giudiziaria prima di rimuovere il materiale.

La salma del povero Zambon avrà solenne sepoltura oggi nel pomeriggio. Tutto il paese parteciperà ai funerali.

Il danno complessivo arrecato dal sinistro si fa ascendere a centomila lire. L'autorità sta ora procedendo alle indagini e non è improbabile che si proceda a qualche fermo.

Tolmezzo Due cugini investiti da un camion e gravemente feriti

Ieri sera a Cavazzo avveniva una gravissima disgrazia automobilistica. Un camion militare del quarto squadrone Cavalleggeri Guide, per scansare una colonna di cavalli, all'altezza dell'Ufficio postale, andava a cozzare contro il portone di una casa.

Stavano sul portone curiosando il passaggio dei soldati i due cuginetti Gina e Rigo Biauzza; la prima di 8 e il secondo di 10 anni. Entrambi furono compresi dalla pesante macchina contro lo stipite del portone.

Raccolti sanguinanti furono curati dal dott. Facchini di Cavazzo, e quindi trasportati all'Ospedale di Tolmezzo, ove vennero accolti in gravissime condizioni.

Alla Gina Biauzza fu stamane necessario procedere alla amputazione di una gamba.

CASA DI CURA del dott. R. CAVAZZERRI

Per Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia, Ambulatorio dalle 9 alle 15 tutti i giorni UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE



Fresca ma non gelata

Non lasciate alterare la composizione di una bevanda tra le più pure e le più dissetanti. Ciò che dà il boccato e il frizzante alla birra, ciò che la rende una bevanda estremamente rinfrescante, è il suo contenuto di anidride carbonica derivata dalla trasformazione del malto. Non è il liquido freddo che dà piacere al palato e alla gola. Sono le bollicine di acido carbonico che si spandono per tutta la cavità orale. Il freddo eccessivo ha su la birra lo stesso effetto del caldo estremo: ne altera la composizione. Fatevi versare sempre birra fresca, ma non gelata, se volete gustarne tutta la squisita fragranza. E bevetele quanta ne volete. La birra è un dissetante tonico e leggero.

Dott. Prof. Silvano Menghetti
 Docente nella R. Università di Firenze
 Clinica di chirurgia specializzata di Parigi, di Vienna e in clinica della Germania

CASA DI CURA
 per malattie chirurgiche nella collina di TRIESTINO
 a 5 minuti dal Tram per Udine
 Viale 4/12 - Telefono 12

Endoscopie
 Via Urbinaria e apparato digerente
UDINE
 Via Mazzini 7
 dalle 14 alle 16 - Telef. 443

Apparato Digerente Sangue e Ricambio
dott. MARIO GENTILI
 SPECIALISTA
 Raggi - Röntgen - Microscopia - Chirica
 Riceve 10-12 - 14-30-17
 Via Palladio 8 int. 3

MALATTIE NERVOSE e del ricambio
CASA DI CURA
Prof. G. CALLIGARIS
Dott. G. CESARE
UDINE - Piazzale 26 Luglio (Telefono 6-18)

Dr. G. BOTTURA
 della divisione otorinolaringoiatrica di Venezia
MALATTIE ORECCHI - NASO - GOLA
UDINE - Palazzo XX Settembre 5 (di fronte Ala Prati)
 Riceve 10-12 e 16-17 - Telef. 10-11

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
UDINE - **Dott. Ettore Carrelutti** - **UDINE**
 ore 9-12 - 15-18 (chiuso il mercoledì) Via del Sale 25

MOBILI G. DEL NEGRO
UDINE - VIA DEL SALE 10

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
 Telefono 518 - UDINE - Piazzale 26 Luglio
 Cura con le acque naturali di **SALSOMAGGIORE**

ARE **Apparecchi Radio - Elettrici**
E. TRAVAGINI - UDINE
 VIAMERCATOVECCHIO N. 2 - TELEFONO N. 6-9
 Completo assortimento prodotti "PHILIPS-RADIO"
 Apparecchi delle migliori marche - Amplificatori Grammofooni per locali Pubblici
 Riparazione e Trasformazione di Apparecchi a Corrente Continua ed Alternata - Consulenza Tecnica
RADIO-AMATORI - Assistenza di tutto il materiale per la costruzione di qualsiasi apparecchio ricevente.

NOLEGGIO AUTO 514 PIAT
 P. L. T. di Km.
GARAGE VANZETTO - Tel. 120
 Servizio notturno - Via Volturino

CASA DI CURA del dott. R. CAVAZZERRI
 Per Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia, Ambulatorio dalle 9 alle 15 tutti i giorni UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

ABBAZIA **EDEN** **QUISISANA**
 LA NIVIERA CORMONFOLTA

La imponente e suggestiva sagra dell' atletismo nazionale ad Udine

L'udinese Palmiano ed il milanese Maregatti fanno crollare rispettivamente il record del salto triplo e quello del 200 piani - Records uguagliati - Autorità politiche e sportive presenti alle gare - Organizzazione insuperabile e degna di una grande metropoli

(g. c.) Con un sole che batteva senza misericordia, hanno avuto sabato inizio le gare del Campionato italiano seniores di atletica leggera.

Tutta la maschia gioventù atletica d'Italia si era data convegno al campo polisportivo Moretti ad eccezione di Carli, De Negri, Boero, assenti ingiustamente da biastinare, e Piva e Salvati costretti a riposo per infortuni.

Il campo era in condizioni eccellenti e particolarmente la pista della misura di 400 metri ed il rettilineo, unico in Italia, che permette di disputare i 200 metri piani in linea retta.

Dal lontano 1923 non era dato assistere a Udine ad una simile imponente concentrazione di atleti.

Allora si trattava di una preolimpionica, presentemente invece dei campionati nazionali seniores organizzati con chiarezza di vedute, ardentemente e con grande capacità dal Comitato provinciale della F.I.L. A.L. presieduto dal signor Giuseppe Grinovero colla diretta, illuminata più che fattiva collaborazione dell'Ufficio Sportivo provinciale Fascista diretto dalla capace e ferma mano del signor Ugo Degani.

Naturalmente sovraindegnò l'opera sportiva valorizzatrice della Federazione Fascista Friulana.

Hanno poi coadiuvato efficacemente alla riuscita della eccezionale manifestazione, l'atleta Giuseppe Palmieri recordman del salto in alto, segretario dell'Ufficio Sportivo provinciale Fascista, il maestro Aurelio Barbieri ed altri.

Sabato, malgrado la giornata lavorativa e ieri domenica pubblico numeroso ed entusiasta si era riversato sul campo dei giochi, e l'ampio polisportivo, iridescente di zendadini e con la policroma massa degli atleti presentava un colpo d'occhio stupendo.

Sulle tribune, ancora da coprire, garriavano festosamente le bandiere della Patria, della Provincia e del Comune.

Nella tribuna centrale, festonata di tricolori, avevano preso posto autorità sportive e politiche tra le quali notammo lo on. Ridolfi, ispettore del Partito Fascista; il V. Prefetto cav. Castellani per S. E. il Prefetto; il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi; il Preside della Provincia on. prof. Asquini; il Podestà on. co. avv. Gino di Caporiacco; il Questore commendator Bodini; il gen. Piazza, comandante del XIII Gruppo Legioni; il Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55 Legione Alpina; il ten. col. Dela Bianca, dell'8. Alpini; il cav. Broili, presidente della Federazione Commerciali.

Il messaggio di S. E. Turati

Dopo sveltite le operazioni preliminari, tutti gli atleti chiusi nelle loro leggere calzature ed inquadriati si portano al comando del signor Ugo Degani, dinanzi alle tribune ove il segretario federale co. Raimondo de Puppi legge loro, con impeto appassionato, il seguente messaggio di S. E. Turati:

«Agli atleti d'Italia, mentre vi accingete a disputare il massimo titolo nazionale, voglio vi giunga il mio saluto.

«Ai veterani il mio plauso; ai giovani il mio incitamento.

«Attraverso una dura disciplina, superando talvolta l'apatia del pubblico di atleti d'Italia, hanno saputo raggiungere tali risultati da poter competere coi più forti campioni del mondo.

«Essi sono i campioni dello sport fondamentale, l'espressione perfetta della potenza e sanità fisica.

«La Nazione tutta li saluta e li addita alle nuove generazioni, come campioni purissimi.

«E so la vostra dura fatica qualche volta misconosciuta ed oscura. Bisogna continuare e durare.

«Siete voi, i maestri delle schiere giovani che si avanzano, che potranno vincere, se sapranno per anni fermamente volere e prepararsi col cuore ed i muscoli.

«Viva l'atletica fascista! Viva il Duce!

Al saluto del Gerarca, il Segretario Federale aggiunge il suo, che è anche quello di tutto il Friuli, che si onora di avere presenti questi forti campioni.

Hanno poscia inizio le gare che sono disartate improvvisamente da qualche stonore come Carlini, Boero e De Negri, che non hanno sentito il dovere di accomodarsi dopo i luminosi allori coll'altrove, oltre a Salvati e Piva costretti a riposo per recenti infortuni.

PALMIANO RICONQUISTA IL RECORD DEL SALTO TRIPLO

ANCHE IL RECORD DI GIONGO CROLLATO AD OPERA DI MAREGATTI

La giornata ha avuto un inizio felicissimo: l'udinese Plinio Palmiano, incoraggiato dal suo pubblico, sicuro di sé, batteva il record italiano del salto triplo superando, dopo aver bene impostato la rincorsa, m. 13,93 e mezzo. E' stato rimeritato d'applausi. Così il Palmiano ha riconquistato a Facelli, il cui record era di m. 13,89, lo ambito primato.

Il milanese Maregatti poi si rendeva artefice di un'altra bellissima impresa demolendo il record di Giongo, che resisteva a tutti gli attacchi; da ben 17 anni, quello cioè dei 200 metri piani. Su questo risultato bisogna però dire che ha un po' influito il sistema di corsa in linea retta praticato per la prima volta in Italia; ma non per questo l'exploit del milanese viene a diminuire di grandiosità.

Nel salto in alto da fermo Santo Bruni di Brescia ha uguagliato il record italiano se però non si fosse emozionato lo avrebbe superato. Il bresciano ha pure vinto il salto in lungo da fermo.

Poggioli nel lancio del martello si è avvicinato al record mentre la vittoria dello anziano Pighi nel getto del peso è apparsa d'istinto.

La corsa dei diecimila metri è stata vinta in un buon tempo dal torinese Robino che è apparso un ottimo stiliista. Egli ha dovuto lottare con Rossini e Lunardi per parecchio e solo al settimo chilometro si è deciso a partire per vincere indisturbato.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Il tempo, 55', segnato dal vincitore, è un record italiano. In certo modo che gli atleti si fossero impegnati più seriamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

RISULTATI TECNICI

Risultati tecnici della prima giornata:

CORSA METRI 200 PIANI - 1. batteria: 1. Maregatti Ruggero (Ambrosiana); 2. Gelsomini Manlio (Roma); 2. batteria: 1. Vianello Ugo (Ambrosiana); 2. Cani Guido (S. C. Italia); 3. batteria: 1. Castellani Giuseppe (Ambrosiana); 2. D'Agostino Alberto (Virtus Italia).

FINALE - 1. Maregatti Ruggero (Ambrosiana) 21" e tre quinti (nuovo record italiano); 2. Castellani Giuseppe (Ambrosiana) 21" e quattro quinti; 3. D'Agostino Alberto (Virtus Bologna) 21" e 9 decimi (record universitario); 4. Cani Guido (S. C. Italia di Milano); 5. Vianello Ugo (Ambrosiana).

SALTO TRIPLO (finale) - 1. Palmiano Plinio (Ass. Sportiva Udinese) m. 13 e 935 (nuovo record italiano); 2. Facelli Luigi (Ambrosiana) m. 13,6533; 3. Benazzi Anello (Bologna Sportiva) m. 12,86; 4. Pighi Albino (Bentegodi Verona) m. 12,35; 5. Tommasi Virgilio (Bentegodi Verona) m. 12,15; 6. Mezzorana Bruno (Giannina Goriziana) m. 12,02.

CORSA METRI 100 CON OSTACOLI - 1. batteria: 1. Facelli Luigi (Ambrosiana) m. 1,75; 2. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 3. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 4. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 5. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 6. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 7. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 8. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 9. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 10. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 11. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 12. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 13. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 14. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 15. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 16. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 17. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 18. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 19. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 20. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 21. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 22. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 23. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 24. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 25. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 26. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 27. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 28. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 29. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 30. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 31. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 32. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 33. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 34. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 35. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 36. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 37. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 38. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 39. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 40. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 41. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 42. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 43. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 44. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 45. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 46. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 47. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 48. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 49. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 50. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 51. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 52. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 53. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 54. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 55. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 56. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 57. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 58. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 59. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 60. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 61. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 62. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 63. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 64. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 65. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 66. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 67. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 68. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 69. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 70. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 71. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 72. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 73. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 74. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 75. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 76. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 77. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 78. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 79. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 80. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 81. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 82. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 83. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 84. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 85. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 86. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 87. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 88. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 89. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 90. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 91. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 92. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 93. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 94. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 95. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 96. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 97. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 98. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 99. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 100. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 101. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 102. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 103. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 104. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 105. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 106. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 107. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 108. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 109. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 110. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 111. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 112. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 113. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 114. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 115. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 116. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 117. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 118. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 119. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 120. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 121. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 122. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 123. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 124. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 125. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 126. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 127. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 128. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 129. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 130. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 131. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 132. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 133. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 134. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 135. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 136. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 137. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 138. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 139. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 140. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 141. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 142. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 143. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 144. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 145. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 146. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 147. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 148. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 149. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 150. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 151. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 152. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 153. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 154. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 155. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 156. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 157. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 158. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 159. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 160. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 161. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 162. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 163. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 164. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 165. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 166. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 167. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 168. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 169. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 170. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 171. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 172. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 173. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 174. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 175. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 176. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 177. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 178. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 179. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 180. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 181. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 182. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 183. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 184. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 185. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 186. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 187. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 188. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 189. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 190. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 191. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 192. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 193. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 194. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 195. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 196. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 197. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 198. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 199. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 200. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 201. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 202. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 203. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 204. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 205. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 206. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 207. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 208. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 209. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 210. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 211. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 212. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 213. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 214. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 215. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 216. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 217. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 218. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 219. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 220. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 221. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 222. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 223. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 224. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 225. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 226. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 227. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 228. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 229. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 230. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 231. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 232. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 233. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 234. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 235. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 236. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 237. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 238. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 239. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 240. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 241. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 242. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 243. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 244. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 245. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 246. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 247. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 248. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 249. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 250. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 251. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 252. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 253. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 254. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 255. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 256. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 257. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 258. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 259. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 260. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 261. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 262. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 263. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 264. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 265. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 266. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 267. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 268. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 269. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 270. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 271. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 272. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 273. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 274. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 275. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 276. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 277. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 278. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 279. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 280. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 281. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 282. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 283. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 284. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 285. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 286. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 287. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 288. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 289. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 290. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 291. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 292. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 293. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 294. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 295. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 296. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 297. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 298. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 299. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 300. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 301. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 302. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 303. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 304. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 305. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 306. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 307. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 308. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 309. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 310. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 311. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 312. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 313. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 314. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 315. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 316. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 317. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 318. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 319. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 320. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 321. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 322. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 323. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 324. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 325. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 326. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 327. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 328. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 329. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 330. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 331. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 332. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 333. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 334. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 335. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 336. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 337. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 338. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 339. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 340. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 341. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 342. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 343. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 344. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 345. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 346. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 347. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 348. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 349. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 350. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 351. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 352. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 353. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 354. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 355. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 356. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 357. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 358. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 359. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 360. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 361. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 362. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 363. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 364. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 365. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 366. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 367. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 368. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 369. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 370. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 371. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 372. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 373. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 374. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 375. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 376. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 377. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 378. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 379. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 380. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 381. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 382. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 383. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 384. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 385. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 386. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 387. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 388. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 389. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 390. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 391. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 392. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 393. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 394. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 395. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 396. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 397. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 398. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 399. Buratti Riccardo (Ambrosiana) m. 1,75; 400. Buratti Riccardo